

Interrogazione a risposta scritta:

FASSINO, NIGRA e BUGLIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesse che:

la società Ficomirros di Venaria, ora appartenente al gruppo spagnolo Ficosa, ha deciso di avviare le procedure di licenziamento per tutti gli operai e per parte degli impiegati (211 addetti su un totale di 286), operando in tal modo lo smantellamento dell'attività produttiva;

la drastica riduzione del personale della società Ficomirros è stata motivata con la riduzione dei volumi produttivi derivanti dalla negativa situazione congiunturale del settore automobilistico;

la situazione della società Ficomirros ha determinato un grave allarme sociale e forti preoccupazioni per la salvaguardia dei livelli occupazionali —:

quali misure il Governo intenda adottare per la salvaguardia dei livelli occupazionali della società Ficomirros di Venaria, anche per mezzo di uno specifico piano industriale che consenta di superare le difficoltà derivanti dalla negativa situazione congiunturale. (4-01333)

* * *

*SALUTE**Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

le Unioni provinciali istituzioni per l'assistenza si trovano nella necessità di contribuire a dare attuazione alle norme sulla formazione degli operatori sanitari in organico presso le Rsa (Residenze Sanitarie Assistenziali) gestiti dagli enti soci. Ciò sta ponendo alcuni problemi contingenti di un certo rilievo;

gli operatori delle Rsa ed anche i coordinatori stessi sono per la maggior

parte infermieri professionali (Ip), terapisti della riabilitazione (Fkt), educatori professionali (Ep) ed operatori socio-assistenziali (Osa); questi ultimi diventeranno figure ad esaurimento e saranno sostituiti dal profilo professionale degli operatori socio sanitari (Oss), cui potranno accedere previa riqualificazione. Tutte le figure sopra elencate, ad esclusione degli Osa residui, sono considerate figure professionali di tipo sanitario ed hanno l'obbligo della formazione continua (150 crediti formativi in 3 anni) in base al decreto Bindi (decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229), ma la formazione riconosciuta è solo quella autorizzata, fino al 2001 su progetti, dal 2002 con accreditamento diretto degli enti di formazione, da parte di una commissione nazionale istituita con decreto del Ministro della sanità del 5 luglio 2000;

si pone un problema prospettico: per ottenere l'accreditamento come ente di formazione serve documentare 3 anni di esperienza in formazione sanitaria (non è il caso delle Upipa), in alternativa serve appoggiarsi all'Azienda provinciale per i servizi sanitari, che però potrebbe, con difficoltà e a pagamento, accogliere pochi soggetti per ogni corso, mentre probabilmente non farebbe corsi *ad hoc*; inoltre, i corsi sono quasi tutti di medicina vera e propria e non riguardano l'assistenza ai cronici ed il coordinamento di risorse diverse, anche assistenziali, come nelle Ipab;

se si tiene conto che l'obbligo dell'acquisizione dei crediti formativi attraverso un aggiornamento costante coinvolge Ip, Fkt, Ep e in prospettiva Oss, è evidente che questo esclude le Upipa da buona parte della progettazione e realizzazione della formazione continua degli operatori delle Rsa che, pur operando in un ambito di alta integrazione tra sociale e sanitario, finirebbero per essere formati con programmi e metodologie pensate per il sistema ospedaliero —:

se sia a conoscenza dei fatti di cui in premessa;

quali provvedimenti intenda assumere per accertare quanto della compe-

tenza sull'accREDITAMENTO dei formatori resterà a livello nazionale, in capo alla commissione nazionale, e quanto verrà trasferito a livello locale anche per effetto della riforma costituzionale recentemente approvata in materia di autonomie locali e federalismo;

quali siano le iniziative che intende promuovere per far conoscere e comprendere meglio il livello attuale di operatività ed i criteri di funzionamento di detta commissione, in relazione al cambio di Governo, nonché se vi sia la conferma che la conferma che dal 2002 si procederà per accreditamento degli enti di formazione e non ancora per accreditamento dei singoli progetti formativi. Tutto ciò al fine di meglio interpretare e gestire le esigenze formative degli enti soci in relazione agli obblighi formativi in capo al loro personale sanitario. (5-00395)

Interrogazioni a risposta scritta:

GAZZARA. — *Al Ministro della salute, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da qualche anno nel nostro Paese destano notevole allarme le notizie provenienti da altri Stati, nei quali si assiste ad epidemie ormai fuori controllo, scatenate sostanzialmente dalla sospensione, in quei Paesi, delle vaccinazioni, determinata da motivi sia economici che organizzativi, correttamente, quindi, il Ministro della sanità dell'epoca ha allertato le regioni perché attraverso le aziende sanitarie locali provvedessero a facilitare le vaccinazioni di soggetti provenienti dai Paesi a rischio ed esercitassero un più attento controllo delle pratiche vaccinali dei bambini italiani, specie per quanto riguarda il rispetto delle date di somministrazione;

a fronte di tali situazioni si pone l'esigenza di garantire ai bambini prove-

nienti da quelle zone e legittimamente residenti in Italia il diritto all'istruzione e quindi alla frequenza di una scuola;

negli anni scorsi il Ministero della pubblica istruzione ha diramato al proposito disposizioni tendenti ad autorizzare la frequenza scolastica;

tale situazione, nonostante le perplessità mosse dal Ministero della salute, per non avere subito modifiche e lascia profondamente perplessi;

infatti, l'intervento che, tra l'altro, rende anche permanente una situazione di assoluta illegittimità, per consentire l'ammissione a scuola dei non vaccinati prevede soltanto la «*previa dichiarazione del genitore di esonero da eventuali responsabilità per l'amministrazione scolastica*», come se le norme che rendono obbligatorie le vaccinazioni e la non ammissione a scuola dei non vaccinati dovessero dipendere dalla decisione di un genitore; e ciò senza valutare che, secondo le precise istruzioni impartite dal Ministero della sanità con la circolare n. 9 del 26 marzo 1991 («*Norme per l'esecuzione delle vaccinazioni*»), a scuola possono essere presenti bambini non vaccinati perché affetti da malattie che controindicano la vaccinazione e per i quali la presenza dei bambini non vaccinati senza motivo creerebbe una situazione di grave pericolo; a giudizio dell'interrogante con la circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 92 del 1997, è come se si invitassero pubblici ufficiali a violare leggi dello Stato, dato che, in caso di ammissione a scuola di bambini non vaccinati con la dichiarazione dell'esercente la «*potestà familiare*», la responsabilità ricadrebbe comunque per intero sui provveditori agli studi, sui direttori didattici e sui presidi, a cui la norma di legge (articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1518 del 1967), sospesa dal Ministro, fa espresso riferimento; peraltro, le motivazioni addotte a giustificazione del provvedimento sono assolutamente inaccettabili —:

se intendano, ciascuno per quanto di propria competenza, assumere le urgenti

misure atte a ripristinare l'assoluto rispetto delle leggi in materia, e soprattutto, nell'attuale periodo di grave pericolo per la popolazione infantile, a garantire la salute dei cittadini-bambini, che hanno assoluto bisogno di tutela. (4-01342)

ALFREDO VITO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

si è verificata nella Regione Campania una violazione della normativa che disciplina la nomina dei Direttori Generali, dei Direttori Amministrativi e Direttori Sanitari delle Aziende Sanitarie Locali e delle Aziende Ospedaliere;

sono stati scelti Direttori Generali, Direttori Amministrativi e direttori Sanitari che non avevano i requisiti previsti dal decreto legislativo n. 229 del 1999, articolo 3-bis;

a seguito di numerosi esposti il Difensore Civico della regione Campania apriva un fascicolo ed acquisiva la documentazione di rito evincendo l'irregolarità e la illegittimità delle nomine avvenute da parte della Giunta Regionale della Campania;

lo stesso Difensore Civico, a conclusione degli accertamenti eseguiti, diffidava la Giunta Regionale a riesaminare le posizioni e revocare i provvedimenti di nomina;

la diffida non ha prodotto risultati concreti in quanto a governare le aziende sanitarie locali (ASL NA/2 - ASL NA/3 - ASL NA/4 - ASL NA/5 - ASL Caserta/2 Azienda Ospedaliera Caserta-ASL SA/1 - ASL SA/2 - ASL SA/3 - Azienda Ospedaliera Salerno - Azienda Ospedaliera Avellino - ASL BN/1 - Ospedale Rummo - Azienda Santobono) continuano a rimanere le precedenti Direzioni strategiche;

in alcuni casi specifici sono stati evidenziati illegittimità evidenti come all'ASL NA/2 con un Direttore Generale privo dei requisiti; come per l'ASL NA/4 dove l'intera Direzione strategica (Direttore Generale, Direttore Sanitario e Diret-

tore Amministrativo) non ha i requisiti per occupare i posti di responsabilità a cui sono stati chiamati;

per l'ASL NA/4 addirittura vi è l'anomalia che la Giunta Regionale indicava i nomi della triade mentre la legge assegna al Direttore Generale la scelta del Direttore Sanitario e del Direttore Amministrativo, quest'ultimo sprovvisto dei requisiti previsti dall'articolo 3 comma 7 del decreto legislativo n. 229 del 1999;

all'ASL NA/3 risulta confermato un Direttore Amministrativo che negli ultimi anni non si è capito dove ha prestato servizio e dove è risultato presente;

risultano esposti e ricorsi dettagliati di esponenti politici, cittadini ed organizzazioni sindacali su anomalie ed illegittimità dell'operato delle Direzioni strategiche delle Aziende Sanitarie Locali;

sulle ultime indicate aziende gravano indagini ed ispezioni per gli atti illegittimi posti in essere e per i disavanzi accumulati;

la stampa quotidiana (*Corriere del Mezzogiorno, Mattino, Roma, etc.*) ha più volte riportato la notizia della irregolarità delle nomine e dell'avvio di un'indagine da parte della Procura della Repubblica di Napoli, per fare piena luce sull'accaduto —:

se non ritenga che la vicenda descritta possa legittimare l'esercizio di poteri ispettivi da parte del Ministero e, in caso affermativo, se intenda esercitarli. (4-01343)

MEROI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Panorama* del 9 agosto 2001, a pag. 67, in un articolo a firma di Carmelo Abbate dal titolo « Il comma di Babbo Natale », riportava la vicenda peraltro inquietante di una ricca *una tantum* alla Sanità che avrebbe sottratto 40 mi-

liardi da destinarsi alla ricerca dividendoli invece « tra i dipendenti dell'istituto Superiore di Sanità e dell'ISPESL »;

grazie ad una apposita norma inserita nell'ultima Finanziaria, sarebbero stati distribuiti 30 miliardi di lire ai dipendenti dell'ISPESL e 10 a quelli dell'ISS, a fronte di « una accresciuta complessità dei compiti » da questi ultimi svolti;

appare effettivamente inaccettabile che una cifra così cospicua venga utilizzata da due enti pubblici di grande rilievo scientifico, non per sostenere e promuovere ricerca ed iniziative comunque collegate alla Sanità, ma per finanziare con specifici bonus (variabili da 34.000.000 a 9.000.000 per l'ISPESL e da 9.000.000 a 2.600.000 per l'ISS) direttori, dirigenti, consulenti e dipendenti sicuramente meritevoli, ma non certo gratificabili con interventi economici che avrebbero dovuto avere diverse e ben più congrue destinazioni —:

quali iniziative si voglia intraprendere per evitare che in futuro possano ripetersi tali episodi, certo apprezzati dai componenti di strutture specifiche, ma obiettivamente non giustificabili dagli scopi istituzionali degli enti interessati e quali siano gli intendimenti del Ministero per sollecitare gli enti sopra richiamati a destinare alla ricerca scientifica tutti i fondi pubblici loro erogati, in perfetta aderenza ai loro scopi istituzionali.

(4-01346)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Biondi e altri n. 1-00030, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 novembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Gentiloni Silveri e Sanza.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Giacco n. 7-00022 del 2 agosto 2001.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in Commissione Duca e altri n. 5-00371 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 58 dell'8 novembre 2001. Alla pagina 1652, seconda colonna, dalla trentesima alla trentatreesima riga deve leggersi: « DUCA, ALBONETTI, ADDUCE, DE LUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, RAFFALDINI, ROGNONI, SUSINI, TIDEI e BURLANDO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei* » e non « DUCA, ALBONETTI, ADDUCE, DE LUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, RAFFALDINI, ROGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei* », come stampato.